

sfruttamento di manodopera a basso costo. "Serve una riqualificazione che porti a un diverso sviluppo", è il punto su cui si trovano d'accordo il leader Pd e i sindacalisti e gli esponenti di Confindustria che incontra a Lamezia Terme. Quello che è successo a Rosarno, gli dice il vescovo di Oppido-Palmi, monsignor Luciano Bux, non c'entra col razzismo. Qui, gli dice richiamando un passo del Vangelo di Matteo che citerà nell'omelia di dopodomani, si è fatto quel che si doveva: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto". Glielo ripete "Mamma Africa", una signora ultraottantenne di Rosarno che da anni prepara pasti caldi per gli immigrati che dal '91 arrivano numerosi in queste terre.

**CITTADINI**

E lo ripetono i tanti cittadini che incontra: "Non siamo razzisti, le vittime in questa vicenda sono due, gli africani e i rosarnesi". Bersani annuisce. "Lo so, sono altri i problemi, ed è su questi che si deve agire". A cominciare dal lavoro sommerso, da una remunerazione "al di sotto dell'umanità e della civiltà", dalla lotta alla 'ndrangheta, che ha tutto l'inten-

**CALOGERO MANNINO**

**L'indagine per mafia nei confronti dell'ex ministro Calogero Mannino, si è conclusa ieri con l'assoluzione definitiva da parte della Cassazione. Cinque i processi durati 17 anni.**

resse a non veder modificata la situazione: "La battaglia va portata avanti su due gambe, lavoro e legalità. Una delle due, senza l'altra, non sta in piedi". Bisogna "riaffermare lo Stato". E bisogna combattere la criminalità organizzata in maniera più efficace di quanto non si sia fatto fin qui. Ecco perché il Pd ha depositato in Parlamento una serie di proposte di legge che vanno dall'inserimento della parola 'ndrangheta tra le mafie ("non è una questione nominale, è questione di rendere possibili indagini che oggi non lo sono") all'istituzione di un'agenzia per i beni confiscati che modifichi anche le norme per la vendita all'asta, alla difesa dello strumento delle intercettazioni. Sulle quali però il governo ha presentato un disegno di legge che ne limita fortemente il ruolo di mezzo per la ricerca di prove: "Il governo non può dare un simile segnale, né può disarmare chi è impegnato in questa battaglia". ❖

# I neri cacciati perché hanno osato denunciare le 'ndrine

Giuseppe Lavorato, ex sindaco di Rosarno racconta il passato recente, la solidarietà e la convivenza possibili, l'ossessione della 'ndrangheta per il controllo del territorio in Calabria

**Il colloquio**

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A VIBO VALENZIA  
jbufalini@unita.it

**C**on honneur, total rispetto, grande dolore e lacrime...vogliamo dichiarare, con grande dignità, onestà e orgoglio, che siamo vittime da quando arrivati a Rosarno anche durante il riposo notturno...di una violenza ultra razzista...martedì 10 novembre alcuni lavoratori onesti dell'Africa sono stati vittime di giovani stupidi armati illegalmente che facevano tiro a segno davanti i ghetti...». La lettera scritta a penna, chiara pur con gli errori di ortografia, firmata «il rappresentante dei lavoratori africani di Rosarno» è datata 12 novembre 1999 ed è indirizzata all'allora sindaco di Rosarno Giuseppe Lavorato.

«Le violenze c'erano - racconta Lavorato - ma io avevo fatto eleggere un rappresentante per ciascuna comunità. Li facevo riunire in assemblea, loro scrivevano i documenti di denuncia, andavano nelle scuole. Il municipio era la loro casa. Il 6 gennaio si teneva la festa "della fratellanza universale". Ricorda ora l'ex sindaco: "Mi appoggiavo alle comunità religiose, c'erano tutti, rosarnesi e immigrati. Si cucinavano le frittelle. Suor Raffaella ballava con gli immigrati, alcuni dei quali piangevano ascoltando le canzoni dei loro paesi".

Anche Giuseppe Lavorato, ora, si commuove, ricordando un trentennio di lotte sociali che conquistarono per i braccianti mille ettari di terra: «Bosco selvaggio che è stato trasformato in giardini rigogliosi di agrumi». E poi si controlla e stringe i denti: "Nessuno ci poteva piegare, ci sentivamo invulnerabili".

**Giovani** e invulnerabili si erano sentiti dagli anni sessanta sino a una notte del 1980, quando, con Giuseppe Vallarioti, segretario della sezione

del Pci, erano andati a festeggiare in campagna la vittoria elettorale: "Dal buio di una siepe partirono due colpi di lupara" e il giovane segretario di sezione morì fra le braccia del compagno: "L'indomani il paese doveva essere in festa". Stringe i pugni, serra i denti e con un sibilo di voce Giuseppe Lavorato continua a raccontare: "ma per quelli non ci doveva essere nessuna festa. Dovevamo piangere".

**L'epopea eroica** e tragica delle battaglie contro la mafia si arricchisce di un nuovo capitolo nel 1994, quando una telefonata di Giorgio Napolitano convince l'amico di Vallario-

**ANTIMAFIA**

**L'Ufficio di presidenza della Commissione Antimafia ha confermato la prevista missione a Milano per i giorni 21 e 22 gennaio e deciso una missione in Calabria.**

**PALERMO**

**Massimo Ciancimino ascoltato dai Pm per quattro ore**

Si è concluso dopo quasi quattro ore il nuovo interrogatorio di Massimo Ciancimino, nuovamente sentito dai Pm di Palermo sulla trattativa tra Cosa Nostra ed esponenti di apparati dello Stato, di cui suo padre, l'ex sindaco Vito Ciancimino, sarebbe stato il mediatore. Il contenuto del confronto avvenuto ieri è stato secretato. L'interrogatorio, iniziato poco prima delle 13 nella palazzina M del palazzo di giustizia, è stato condotto dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e da sostituti Nino Di Matteo e Paolo Guido. Mercoledì i magistrati della Dda di Palermo avevano tenuto una riunione con i colleghi di Caltanissetta sulle ultime dichiarazioni di Ciancimino.

ti a presentarsi candidato sindaco. "Fummo i primi, nel 1999, a costituirci parte civile. Nell'aula bunker la gabbia era stracolma, ci guardavano...se quegli occhi fossero stati fucili ci avrebbero raso al suolo".

Il 15 novembre 1999 i fatti oggetto della denuncia degli immigrati che abbiamo riportato all'inizio, sono all'esame del Consiglio comunale che approva: "Interpretando i nobili sentimenti dei rosarnesi si esprime solidarietà a tutti i lavoratori extracomunitari per le gravi violenze subite" e esprime un forte allarme perché "la mafia e i delinquenti soffocano l'economia di Rosarno".

Quelle vecchie carte di denuncia e di risposta democratica spiegano molto di ciò che è successo la setti-

**L'appello**

**Donne e uomini puliti devono insieme riportare la fratellanza**

**Nel 2008**

**Alcuni immigrati neri furono feriti, decisero di presentare denuncia**

mana scorsa, perché in quel modo di operare si era radicata la fiducia degli africani nella legalità. "Adesso ti spiego perché hanno sparato - dice l'ex sindaco - con la droga e il traffico delle armi, con gli appalti la 'ndrangheta ha accumulato una ricchezza enorme. Ma per mantenerla deve avere il controllo del territorio".

E invece nel 2008, quando alcuni immigrati neri furono feriti con armi da fuoco, la risposta non si limitò a una protesta pacifica. Fecero denuncia e i colpevoli sono stati arrestati e condannati. Il vecchio sindaco passa al dialetto: "La 'ndrangheta non è cchiu' fissa (non è piu' fessa). Capisce, interpreta. Ha colto l'occasione".

Ormai mancano "la forza e la salute", conclude Peppino Lavorato: "Posso fare solo un appello". "Ho visto - dice - che anche le persone solidali, la stragrande maggioranza a Rosarno, erano terrorizzate dalla furia devastatrice dei piu' deboli. Su questo si è innescata l'azione delle squadacce che hanno ottenuto la cacciata di quelli che l'hanno scorso avevano denunciato la sopraffazione". Per rimarginare "l'immensa ferita non basta un corteo. Donne e uomini puliti e generosi devono tutti insieme ricostruire sentimenti di fratellanza e isolare la 'ndrangheta, proporsi con questo lavoro come nuova classe dirigente". ❖